

MELANDRI, TIDEI, RUGGHIA e LEONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha emanato il 25 settembre del 2001 il decreto-legge n. 351 in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ivi compresi i beni immobili degli enti previdenziali pubblici;

numerosi immobili appartenenti soprattutto a quest'ultima categoria si trovano nel centro storico della città di Roma;

tale decreto-legge riconosce il diritto di opzione per l'acquisto in favore degli affittuari delle unità immobiliari ad uso residenziale solo nel caso di vendita frazionata degli immobili, applicando una riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato, più un ulteriore sconto in caso di acquisto da parte di più inquilini insieme;

il decreto-legge prevede il termine del 31 ottobre 2001 per l'esercizio del diritto di opzione ed il perfezionamento dell'atto di vendita dell'immobile tra ente ed inquilino, dopo di che gli immobili potranno essere ceduti in blocco a società immobiliari e finanziarie;

risulta all'interrogante che ad oggi, solo una minima parte degli inquilini degli immobili di proprietà di enti previdenziali situati nel centro storico di Roma abbia ricevuto l'avviso di vendita dell'immobile ed il contestuale invito ad esercitare il diritto di prelazione;

il limite di reddito lordo al di sotto del quale è consentito agli attuali affittuari di rinnovare la locazione per ulteriori nove anni dopo la scadenza del contratto è indicato in valori molto bassi e insufficienti possono considerarsi le tutele previste per gli inquilini ultra-sessantacinquenni o portatori di *handicap*;

il decreto-legge prevede, in pratica, un azzeramento delle possibilità di acqui-

sto per gli inquilini residenti del centro storico di Roma, compresi quelli a reddito basso e mediobasso;

tale operazione, laddove avvenga senza alcuna effettiva garanzia per alcune categorie disagiate e con tempi che non rendono possibile l'esercizio del diritto d'opzione per gli attuali inquilini, comporta il rischio di un'ulteriore « fuoriuscita » ed « esodo » di popolazione, soprattutto anziana, legata ai quartieri del centro storico di Roma —:

quali iniziative, anche di carattere normativo si intendano assumere per consentire che l'esercizio del diritto di opzione agli inquilini possa essere effettivamente garantito;

se non ritengano necessario, in tal senso, disporre una proroga almeno di un ulteriore mese, dopo la scadenza del 31 ottobre, per il perfezionamento dell'atto di acquisto da parte degli affittuari;

se non ritengano necessario ristabilire i diritti previsti dalla circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 26 agosto 1999, n. 6/495/31573 (cosiddetta « circolare Salvi ») in favore di coloro che sono costretti a rimanere in affitto, per gli ultrasessantacinquenni e per i portatori di *handicap*, previa accurata verifica della reale necessità;

se non ritengano necessario predisporre alcune cautele e precauzioni per evitare che la vendita del patrimonio immobiliare pubblico ad uso residenziale non si traduca in uno « svuotamento » forzato della popolazione oggi residente, soprattutto quella anziana o disagiata, dal centro storico di Roma e, più in generale, da tutti i centri storici. (4-01491)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta immediata:

BOATO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di*

informazione e sicurezza. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* di domenica 25 novembre 2001, sotto il titolo « Lotta al terrorismo, super poteri ai servizi segreti », è comparso un articolo nel quale vengono anticipati i contenuti di un disegno di legge, « composto da otto articoli », di riforma della normativa riguardante i servizi di informazione e di sicurezza;

secondo tale articolo, « mercoledì scorso, il comitato interministeriale ha approvato la bozza del disegno di legge preparata dal Ministro Franco Frattini », documento che sarebbe « ancora riservato » ed attualmente all'esame dei Ministri dell'interno e della difesa;

nonostante il carattere « ancora riservato », il quotidiano anticipa nel dettaglio gli aspetti principali delle nuove norme contenute nel disegno di legge;

lo stesso quotidiano ha pubblicato, sempre domenica 25 novembre 2001, una intervista al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, intitolata « Il ministro Frattini: abbiamo tenuto conto dei suggerimenti dell'Ulivo »;

nei giorni successivi, sullo stesso quotidiano e su altri (*La Repubblica*, *La Stampa*, *L'Unità*) sono comparse dichiarazioni assai critiche di esponenti dell'Ulivo e sono state riferite dichiarazioni di presa di distanza da parte del Ministro dell'interno: « non c'è ancora un disegno di legge, anche perché io auspico che il testo sia il prodotto di un lavoro compiuto con l'accordo dell'opposizione » (*La Stampa*, 26 novembre 2001) —:

se corrispondano al vero le anticipazioni del testo « ancora riservato » fornite dal *Corriere della Sera*, chi abbia fornito al quotidiano la bozza del disegno di legge, quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alla autorizzazione al compimento di « attività illecite » finalizzate a

« garantire la sicurezza dello Stato » e quali siano i controlli previsti, in uno Stato di diritto qual è la Repubblica italiana, da parte del Parlamento e dell'autorità giudiziaria. (3-00475)

SINISI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

per la seconda volta nei primi mesi della nuova legislatura si apre un dibattito extraparlamentare sulle questioni della riforma dei servizi di sicurezza e informazione ad opera di esponenti del Governo;

il tema venne già affrontato nella scorsa legislatura in modo assai diverso, affidando l'incarico ad una apposita commissione che formulò una proposta sulla quale si aprì un dibattito assai serrato, in specie su alcuni punti di particolare delicatezza, come la dipendenza da una autorità politica di governo a ciò espressamente deputata;

oggi risulta piuttosto difficile affrontare la discussione seriamente, così come meriterebbe l'argomento, anche alla luce delle smentite che puntualmente giungono a breve distanza di tempo a proposito della predisposizione da parte del Governo di una proposta di legge;

ciò nondimeno, si riconosce come vi sia in effetti una esigenza riformatrice, rivolta soprattutto alla disciplina delle attività che possono essere compiute, alle garanzie funzionali ed al segreto di Stato, anche per evitare che si introducano surrettiziamente norme di tal fatta in provvedimenti, come il recente decreto-legge contro il terrorismo internazionale, che, invece, avrebbe dovuto riguardare la sola polizia investigativa —:

quali siano le reali intenzioni riguardo ai tempi, ai contenuti e alle procedure che intenda osservare a proposito della riforma dei servizi di informazione e sicurezza, al fine di riportare il dialogo tra Governo e Parlamento nella sede propria

e di poter sviluppare quel confronto, auspicato, ma poco praticato, sui temi che concernono la vita delle istituzioni democratiche del nostro Paese. (3-00476)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

DUCA, INNOCENTI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SINSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia S.p.A. ha deciso di indire, richiamandosi alle direttive comunitarie, gare di appalto per l'affidamento « al massimo ribasso » dei servizi di pulizia dei treni, delle stazioni, degli uffici e degli impianti ferroviari;

le imprese e i consorzi di imprese conseguentemente hanno inviato le lettere di preavviso di licenziamento ai circa 10.500 lavoratori dipendenti impiegati nei servizi appaltati;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori, facendosi interpreti del comprensibile stato di allarme e di preoccupazione per i rischi della perdita del posto di lavoro e delle condizioni salariali degli addetti che godono trattamenti economici già modesti, hanno dato vita a numerose iniziative di sciopero e manifestazioni in tutte le regioni italiane e a Roma;

il 6 novembre 2001 la IX commissione della Camera dei deputati, preoccupata per lo stato della vertenza e per le gravi ricadute sui lavoratori, ha approvato all'unanimità la risoluzione 8-00003 con la quale si impegna il Governo a condurre a positiva conclusione la vertenza e a vigilare affinché siano salvaguardate la continuità di impiego dei lavoratori attualmente impiegati, la qualità del loro lavoro

e l'applicazione delle clausole e del contratto collettivo dei lavoratori degli appalti delle imprese ferroviarie —:

se e quali iniziative siano state assunte per scongiurare i licenziamenti che decorreranno dal 21 dicembre 2001 e se siano state introdotte — come richiesto dalla IX commissione della Camera dei deputati, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e da numerose regioni — la clausola sociale nella continuità d'impiego e l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro. (3-00478)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione VIII della Camera dei deputati, nella seduta del 27 Febbraio 2001, ebbe ad approvare una risoluzione con la quale si impegnavano il Governo ad assumere iniziative idonee affinché per gli alloggi di proprietà degli istituti assicurativi, enti privatizzati, soggetti individuali e detentori di grandi proprietà, si giungesse alla stipula o al rinnovo dei contratti di locazione secondo le procedure previste dalla contrattazione nazionale e locale tra le parti sociali;

la convenzione stipulata in data 8 febbraio 1999 e il decreto ministeriale di recepimento stabiliscono che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta previsione, si rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo ricorrere alle procedure previste per la contrattazione cosiddetta « a libero mercato » —: